



la mitezza

Paola Saporiti, Cafè Philò 2016

... La politica mite non è affatto una politica debole, al contrario è propria di chi, convinto della forza e del valore delle proprie opinioni, non teme di confrontarle con quelle degli altri e non pretende di imporle. È questo l'atteggiamento che induce ancora una volta alla coesione, a trovare sempre, con forza, le ragioni che uniscono piuttosto che quelle che separano e dividono.

Sergio Mattarella, *Cerimonia di commemorazione di Mino Martinazzoli*, Brescia, 6 settembre 2016

Il mite è attivo, prima e dopo la prova, e anche se la sua condotta non è aggressiva, egli non accetta il male quotidiano. Oppone un'energia di natura diversa, ma egualmente intensa, alla forza racchiusa nel male: una forza concentrata, riluttante all'aggressione, ma non priva di ribellione.

Perché parlare oggi della mitezza? Perché il mite vince. Di fronte alle avversità della vita e all'aggressività della società in cui viviamo, il mite propone una visione diversa della vita.

Carlo Antini, *Il tempo*, 23 marzo 2013

Due virtù sembrano simili: la mansuetudine e la mitezza. Mi pare che la mitezza vada più in profondità. La mitezza è attiva, la mansuetudine è passiva. La mansuetudine è più una virtù individuale, la mitezza più una virtù sociale.

La mitezza è una disposizione d'animo che risplende proprio alla presenza dell'altro: il mite è l'uomo di cui l'altro ha bisogno per vincere il male dentro di sé.

Anzitutto la mitezza è il contrario dell'arroganza, intesa come opinione esagerata dei propri meriti, che giustifica la sopraffazione. Il mite non ostenta nulla, neanche la propria mitezza.

Il mite rifiuta il puntiglio delle liti per nulla, le ripicche, le ritorsioni, la vendetta. Non è né remissivo né cedevole, piuttosto non gli interessano inutili gare nella vita. Il mite non serba rancore, non è vendicativo. Attraversa il fuoco senza bruciarsi, le tempeste dei sentimenti senza alterarsi, mantenendo la propria misura, la propria compostezza, la propria disponibilità.

Non dobbiamo confondere la mitezza con l'umiltà. Nell'umiltà c'è una specie di "tristizia", nella mitezza una specie di "laetitia", come il passaggio da una minore ad una maggiore perfezione.

Il mite è l'anticipatore di un mondo migliore. Non è da escludere che il mite sia umile e modesto. Ma i tre abiti non coincidono.

Siamo umili e modesti per noi stessi.

Siamo miti di fronte al nostro prossimo.

La mitezza è una donazione: non ha limiti prestabiliti e obbligati.

Bello il modo di dire francese, che per le parole "mite, mitezza", dice "doux, douceur".

Norberto Bobbio, *Elogio della mitezza*, 1998



Matteo Pizzolante, *Silicone Landscape I*; vetro, legno, silicone, 45x30x65cm; 2015

questa mia riflessione ha preso forma dopo la lettura del libro
Elogio della mitezza e altri scritti morali, di Norberto Bobbio,
edito da Il Saggiatore nel 2014